

delle altre città, è venuta ad assumere una caratteristica forma allungata nella direzione del corso d'acqua, al quale pure essa va a bagnarsi.

Evidentemente la trasformazione a parco di quel dedalo di scalpellerie e mercerie della vanità macabra, che villanamente gli sta in faccia, e irrita il dolore di chi accompagna piamente i suoi cari negli ultimi loro passi su questa terra, prima di raggiungere la pace perenne, darà spazio, sfondo ed ambiente all'ingresso monumentale che il nostro camposanto ha bisogno di nobilitare, senza invadere i campi delle attuali sepolture, e senza trovarsi su di un volgare corso commerciale, ma anche senza distruggere quel raccolto complesso neoclassico, caratteristicamente torinese del Lombardi, che, pure nella sua attuale insufficienza, è uno dei migliori pregi del nostro camposanto. Tale parco avvicinerrebbe, dirò, urbanisticamente, il camposanto al pensiero dei cittadini, perchè porterebbe quasi a saldarsi coll'acropoli cittadina, l'ingresso alla sua zona monumentale di accesso.

Sarà poesia tutto ciò? Può darsi che i tecnici della geometria e della finanza dicano di sì; ma io dico che queste sono idee sane, basate su ragioni pratiche di salubrità e di decoro cittadino, che, se mai, prendono colore poetico dalle difficoltà in cui, per impreveggenza passata, la loro attuazione viene ad urtare. Ma le idee vanno seminate, esse germinano nella mente degli uomini quelle colonie di vivaci microfagociti che arrestano lo sviluppo dei microbi patogeni, poi ne elidono l'azione, finchè la forza dell'organismo risanato ne distrugge le malfatte.

Ritornando al valore urbanistico delle felici individuazioni dello *zoning* torinese, ricorderò le *zone residenziali*, siano operaie ai margini alti della zona industriale, e cioè verso le borgate Monte Rosa, Monte Bianco, della Vittoria, della Madonna di Campagna e di Lucento, zone pure altrettanto estensibili; siano quelle

*altamente signorili* di cui già abbiamo fatto cenno, verso le regioni più elevate, meglio riparate dai venti, e più centrali, presso le antiche piazze d'Armi. Pure questa zona è munita di una discreta riserva di estensibilità sui terreni della parte dell'Arsenale testè demolito ed in corso di sfruttamento, nonchè su quelli della spianata di artiglieria e dello stadio, del quale dobbiamo urbanisticamente compiacerci si abbia infine avuto il coraggio di riconoscere l'errore di collocazione; zona signorile che può anche trovare in seguito, e sarebbe opportuno lo avesse, uno spazio di rispetto a giardini nelle attigue ed attuali sedi delle officine ferroviarie, delle carceri e del poligono ferrovieri.

E così ancora si può dire delle *zone residenziali meno signorili*, più economiche e popolari, all'esterno e quasi a protezione della zona predetta, nelle regioni del Martinetto, del Campidoglio, del corso Francia, della Cenischia e di S. Paolo.

Così dicasi per la *zona militare*, presso l'importante gruppo delle nuove caserme contornanti la piazza d'Armi; pure tale zona è preparata agli sviluppi edilizi occorrenti all'abitazione delle famiglie degli ufficiali attorno ai bei corsi Orbassano e Stupinigi, e ciò in armonia colle agevolazioni che si vogliono dare agli ufficiali dell'esercito, affinchè, nel loro frequente traslocarsi per le necessità della loro carriera, abbiano ad incontrare un minimo di ostacolo per i loro difficili alloggiamenti.

Così infine si deve dire della *città universitaria e sportiva* verso il Po ed il Valentino presso gli Istituti universitari, le scuole d'ingegneria, e le nuove cliniche.

Un altro *zoning* prezioso ha infine Torino per la *vita sportiva* della sua migliore gioventù sui monti vicini, facilmente accessibili, ricchi di escursioni e di campi di *ski*.

La valle di Susa, a cui Torino guarda di fronte, si può dire che, fino al suo fondo, per